

Ss. Corpo e Sangue di Cristo B

**Quanto il Signore ha ordinato,
noi lo faremo e lo eseguiremo! (Es 24,7)**



Èsodo 24,3-8

Prima lettura

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!".

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo.

Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto".

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!".

Seconda lettura

Ebrei 9,11-15

Fratelli e sorelle, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: 'Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?'. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi".

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Meditazione

L'eucaristia è un sacramento il cui significato sta al di là di quello che scorgono i nostri occhi. Per raggiungere la profondità del suo mistero, bisogna partire da ciò che si vede, per arrivare a ciò che si crede ed entrare in comunione con ciò che è.

Ciò che si vede: Il pane e il vino, realtà umane che il Cristo prende e dà agli uomini da mangiare e da bere. E anche realtà bibliche: il pane dell'esodo mangiato in fretta, il vino che evoca il banchetto del regno. Senza il duplice movimento del dare e del ricevere non ci sarebbe alleanza tra il Cristo e noi.

Ciò che si crede: Il sacrificio che Gesù ha prefigurato nella cena. Sotto il segno del pane e del vino eucaristici, Gesù, Parola efficace di Dio, dona la propria vita agli uomini perché dalla sua pasqua essi ricevano ogni grazia e ogni bene. Anche quando dividono tra loro il pane di ogni giorno i cristiani dovrebbero intuire la presenza del Cristo che si dona, presenza che sull'altare si fa sacramento del suo corpo e del suo sangue. Ciò che è. Bisogna fare l'esperienza della vita col Cristo per cogliere ciò che è veramente l'eucaristia: un "supplemento di essere" che ci viene dal risorto. Chiamati all'amore universale, noi facciamo corpo col Cristo vivente e presente negli uomini, sperimentando l'unità dei due comandamenti e il legame tra la fede e la vita.

"Lo strinsi fortemente e non lo lascerò" (Ct 3,4). Dalla prima comunione fino all'ultima, questo desiderio deve accompagnare il nostro cammino di pellegrini, legati al passato, ma tesi verso il futuro della comunione con Dio.